1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 80

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 21 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4277 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario d'Acqui;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario d'Acqui, provincia di Alessandria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Nomine e promozioni fatte nel personale di sanità marittima:

In udienza del 22 dicembre 1867:

Cheirasco cav. dott. Enrico, medico di sanità marittima, nominato sotto commissario di 2ª cl. nel personale dell'amministrazione medesima;

Marini Luigi, impiegato in disponibilità del disciolto protomedicato in Palermo, richiamato in attività di servizio e nominato sotto commissario aggiunto di sanità marittima di 2ª classe;

Composto Francesco, già commesso soprannumero presso la disciolta deputazione di salute in Messina, nominato sotto commissario aggiunto di sanità marittima di 2ª classe.

In udienza del 16 febbraio 1868:

Profumo Bartolomeo, commissario di sanità marittima di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Marchio Pio, id. id.;

Allau Federico, sotto commissario di 1ª classe, promosso a commissario di 3ª classe;

Donati Luigi, id. id.;

Amatruda Pasquale, sotto commissario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Calvelli Luigi Filippo, id. id.;

Sardi Guglielmo, id. id.;

Toccafondi Vincenzo, sotto commissario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Farsetti Francesco, id. id.;

Possenti Eusebio, sotto commissario aggiunto di 1ª classe, promosso a sotto commissario di 3ª classe;

Abbati Nicola sotto commissario aggiunto di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Nicazza Nicola, id. id.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di gennaio 1868:

Cameretti Giovanni, applicato di 3ª classe nella Corte dei conti, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Blanc Carlo, applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª classe;

Carrera Valentino, id. id., id.;

Perego Giuseppe, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Casati dott. Pietro, id. id., id.;

Tosco Francesco, veditore doganale, nominato applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Lavezzari Luigi, ufficiale della contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3ª cl. idem;

Montereggio Nicolò, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 3ª classe;

Rovelli Giuseppe, id. id., id.;

Crescenzi Luigi, id. id., id.;

Villa Alberto, id. id., id.;

Carli Francesco, scrivano nell'amministrazione delle gabelle, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze;

Coduri Cesare, id. id., id. id.;

Orlando Vincenzo, commesso doganale, id. id.;

Borghi dott. Giovanni, volontario nell'amministrazione delle gabelle, id. id.;

Cotta Nicolò, id. id., id. id.;

Rinaldi avv. Pietro, sostituito avvocato dei poveri in disponibilità, nominato sostituito direttore di 4ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;

Fossi Alessandro, scrivano, nominato applicato di 3ª classe, id. id.;

Ferrero Luigi, applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Amaducci Achille, scrivano in disponibilità, nominato applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico;

Micale-Frenio Sante, id., nominato applicato di 3ª classe nella direzione del debito pubblico di Palermo;

Arini Andrea, segretario nell'agenzia del Tesoro di Catania, traslocato a Siracusa;

Bassi Ottavio, id. id. di Siracusa, id. a Catanzaro;

Rappis Vincenzo, id. id. di Catanzaro, id. ad Aquila;

Pellolio Augusto, id. id. di Acquila, id. a Livorno;

Carta Naitana Gio. Battista, id. id. di Cagliari, id. a Catania;

Nobili Aminta, vice segretario id. di Livorno, id. a Genova;

Campari Giovanni, vicesegretario in aspettativa, richiamato in servizio nell'Agenzia del tesoro di Milano;

Sale Pasquale, commesso nell'Agenzia del tesoro di Belluno, traslocato a Genova;

Prussia Salvatore, segretario nella Direzione del demanio di Modena, accettata la dimissione;

Parravicini Felice, sottosegretario id. di Bergamo, id.;

Caiano Pasquale, sottosegretario demaniale, dispensato dal servizio;

Pezzoni Cesare, sotto ispettore demaniale al 5° distretto di Napoli, traslocato al 4° distretto;

Racagni Antonio, id. al 4° distretto di Napoli, id. al 5° distretto;

Gavino Gennaro, ricevitore del registro in Avigliano, destituito dall'impiego per malversazione;

Recchione Vincenzo, id. a Corato, dispensato dal servizio;

Canevari Giuseppe, ricevitore del registro in aspettativa, richiamato in servizio a Ghilarza.

Bartolini Ferdinando, segretario demaniale in disponibilità, nominato controllore all'ufficio del bollo ordinario in Firenze;

Frigerio Giuseppe, agente delle imposte dirette in Gandino, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Paravicini nob. cav. Antonio, direttore delle gabelle a Como, id. id.;

Loschi Angelo, vicesegretario nell'intendenza di finanza di Venezia, nominato sottosegretario nella Direzione delle gabelle di Venezia;

Brancaleone Agostino, capo computista nella Direzione delle gabelle di Verona, traslocato in quella di Venezia;

Manganotto Francesco, id. id. di Salerno, id. di Verona;

Canella Cosimo, computista id. di Verona, nominato capo computista in quella di Salerno;

Callalto Giulio, id. id. di Belluno, traslocato a Verona;

Brandolini Ciro, id. id. di Como, id. a Bari;

Bellasio Enrico, id. id. di Bari, id. a Como;

Morandi Giovanni, ufficiale della contabilità di Stato di Venezia, nominato computista nella Direzione delle gabelle di Venezia;

Moriggia Giovanni, ufficiale dell'intendenza di finanza in Udine, id. id. di Verona;

Zanolli Luigi, scrivano nella Direzione delle gabelle di Venezia, traslocato a Verona;

Zanolli Giulio, id. id. di Verona, id. a Venezia;

Alemanni Luigi, id. id. di Milano, id. a Brescia;

Gennari Teodoro, assistente nell'intendenza di finanza di Mantova, nominato scrivano nella Direzione delle gabelle di Venezia;

Jemina Giov. Batt., ispettore delle gabelle a Caserta, traslocato a Salerno;

Schürer Gaetano, id. a Salerno, id. a Caserta;

Filippi cav. Federigo, direttore speciale della dogana di Napoli, collocato a riposo d'ufficio;

Cordera cav. Giov. Domenico, id. di Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Silipranti cav. Prospero, id. di Livorno, traslocato a Napoli;

Bossi cav. Felice, id. di Messina, id. a Livorno;

Barbavara cav. Cesare, id. di Firenze, id. a Messina;

Brunati Felice, id. di Bari, id. a Firenze;

Ogliani Eugenio, ispettore delle gabelle a Lucca, nominato direttore speciale della dogana di Bari;

Fabiani Ubaldo, ricevitore doganale a Livorno, collocato a riposo;

Picatio Pietro, id. a Siracusa, traslocato a Porto Empedocle;

Frontini Fausto, id. a Napoli, id. a Siracusa;

Celle Federico, id. a Brescia, id. a Cavanella di Po;

Peitavin Carlo, id. a Livorno, id. a Napoli;

Ferreri Francesco, id. a Gallipoli, id. a Trapani;

Curatolo Pietro, id. a Pozzallo, id. a Terranova di Sicilia;

Baroni Agostino, id. a Napoli, id. a Gallipoli;

Bogliolo Giuseppe, id. a Porto Empedocle, id. a Catania;

Grimaldi Salvatore, id. a Catania, id. a Bologna;

Rizzà Giov. Battista, id. a Peschiera, id. a Malcesine;

Rosa Girolamo, id. a Marsala, id. a Pozzallo;

Gatti Luigi, id. a Ponte Tresa, id. a Ghertele;

Sartorio Oreste, id. a Santa Teresa di Gallura, id. a Marsala;

Picco Luigi, id. a Porto Ceresio, id. a Laste Basse;

Armici Enrico, id. a Genova, id. a San Vito del Cadore;

Cerrina Luigi, id. ad Amalfi, id. a Pertegada;

Sillani Michele, id. a Cecina, id. a Ponte Tresa;

Giannico Luigi, id. ad Acciarolo, id. a Palma di Montechiaro;

Zenato Giov. Battista, id. a Falmico, id. a San Giovanni Manzano;

Menegazzi Antonio, id. a Gosaldo, id. a Cecina;

De Bertram Antonio, veditore doganale a Verona, nominato ricevitore doganale a Mantova;

Da Pozzo Giacomo, id. a Genova, id. a Pontelagoscuro;

De Marioni Parea Giuseppe, id. a Catania, id. a Napoli;

Faccioli Emilio, commesso doganale a Palma, id. a Timan;

Anastasio Enrico, id. a Livorno, id. ad Amalfi;

Modrone Alessandro, id. a Genova, id. a Genova;

Tallone Stefano, id. a Voltri, id. a Santa Teresa di Gallura;

Rossi Giovanni, id. ad Udine, id. a Caprile;

Cattanei Benedetto, id. a Genova, id. a Porto Ceresio;

Tesi Pietro, id. a Livorno, id. a Garigliano;

Trucchi Andrea, id. a Genova, id. a Bardonecchia;

Fanticini Augusto, id. a Mortola, id. a Capri;

Lupi Emanuele, id. a Livorno, id. ad Acciarolo;

Boscardi Francesco, id. a Napoli, id. a Grottamare;

Bordiga Carlo, id. a Torino, id. a Monterosso;

Arrigossi Giov. Battista, veditore doganale a Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Diaz Roberto, id. a Genova, traslocato a Napoli;

Ballanti Francesco, id. a Marsala, id. a Trapani;

Garrasi Francesco, id. a Trapani, id. a Marsala;

Diobelli Giovanni, id. a Vicenza, id. a Mantova;

Buttironi Giovanni, id. ad Udine, id. id.;

Vicentini Isidoro, id. a Chioggia, id. a Vicenza;

Lanciai Gaetano, id. a Peschiera, id. a Verona;

Schiesari Francesco, id. a Porto Nogaro, id. a Mantova;

Rognoni Francesco, id. a Palma, id. a Laste Basse;

Balma Giuseppe, id. a San Giovanni Manzano, id. a Visinale;

Marchesini Eugenio, id. a Napoli, id. a Livorno;

Bortolotti Francesco Antonio, ricevitore doganale a Peri, nominato veditore doganale a Verona;

Michelon Francesco, id. a Pertegada, id. id.;

Moronati Lodovico, id. a Malcesine, id. a Ghertele;

Gnocchi Antonio, id. a San Vito del Cadore, id. a Venezia;

Chilese Pietro, id. a Porto Gorino, id. a Verona;

Cortesia Domenico, id. a Caprile, id. a Venezia;

Scarpa Nicolò, id. a Timan, id. id.;

Belli Giov. Domenico, magazziniere alla dogana di Genova, id. a Genova;

Baracchi Venerio, commesso doganale a Genova, id. id.;

Gandolfi Giuseppe, id. id., id. id.;

Cavalleroni Luigi, magazziniere alla dogana di Porto Empedocle, traslocato a Genova;

Merello Pietro, ricevitore doganale a Pontelagoscuro, nominato magazziniere alla dogana di Porto Empedocle;

Zunini Luigi, commesso doganale a Savona, nominato commissario per le dichiarazioni id. di Genova;

Sassone Luigi, id. a Genova, accettata la dimissione;

Montesanti Salvatore, id. a Messina, id.;

Bellini Luigi, id. a Procida, dispensato dal servizio;

Buzzoni Francesco, id. a Messina, traslocato a Torino;

De Gregorio-d'Amico-Stagno Carlo, id. a Torino, id. a Messina;

Montanti Temistocle, id. ad Ancona, id. a Pesaro;

Sterbini Camillo, id. a Pesaro, id. ad Ancona;

Del Castillo Francesco, id. a Venezia, id. a Brindisi;

Risi Giuseppe, id. a Chioggia, id. a Mantova;

Strada Luigi, id. ad Udine, id. id.;

Gigli Pollione, id. a Cavanella di Po, id. ad Udine:

De Zanchi Vittore, id. id., id. a Padova;

Corà Giov. Batt., id. a Stupizza, id. a Vicenza;

Tora Domenico, id. a S. Giovanni Manzano, id a Mortola;

Bordon Giovanni, id. a Pertegada, id. a Malcesine;

Righele Giuseppe, id. id., id. a Livorno;

Bruschi Aurelio, id. a Porto Nogaro, id. id.;

Bragadin nob. Vincenzo, id. id., id. a Venezia;

Peratoner Giovanni, id. id., id. a Chioggia;

Brolli Sante, id. id., id. a Palma;

Graziani Enrico, id. a Napoli, id. a Verona;

Giordano Giuseppe, id. a Genova, id. a Napoli;

Simonetti Francesco, id. a Trapani, id. id.;

De Matteis Giuseppe, id. ad Isoletta, id. a Pozzuoli;

Gravano Michele, id. ad Ancona, id. ad Isoletta;

Galassi Sante, id. a Napoli, id. ad Ancona;

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

TEATRO ALFIERI — **Il Figlio delle selve**, *dramma in quattro atti tradotto dal tedesco di F. Halm.*

TEATRO NICCOLINI — **Paul Forestier**, *dramma in quattro atti e in versi di Emilio Augier.*

Avendo io detto in uno de' miei ultimi resoconti teatrali che l'arte, a chi ben la consideri nella sua essenza, sta soltanto in ciò che impropriamente si appella la forma, non vorrei che qualcuno ne avesse arguito che a mio credere la medesima non debba prefiggersi nelle sue manifestazioni alcun scopo civile, o morale, e che di siffatto scopo non abbia nella maggior parte de' casi ad essere forse più ancora ancella che sovrana.

Un'altra volta m'ingegnerò d'esporre come dal punto di vista estetico la forma sia la vera sostanza dell'arte, e come per l'incontro ciò che d'ordinario si definisce come la sostanza, o per meglio dire il soggetto, non ne sia che la forma, cercando in pari tempo dimostrare che la prima ha bisogno del secondo per esprimersi come per lo stesso effetto il pensiero ha bisogno della parola. Ora mi basta presentare a' miei lettori un eloquentissimo esempio de' moltissimi casi, in cui, senza nuocere alla propria natura, può l'arte prestare i suoi grandi servigii alla civiltà e alla morale.

Tale esempio è *Il figlio delle selve*, dramma di un valoroso letterato tedesco, il quale sotto il pseudonimo di F. Halm nasconde l'autore di questo mirabile lavoro e di altro non meno bello intitolato *Il gladiatore di Ravenna.*

L'argomento del dramma *Il figlio delle selve* è uno di quelli che escono fuori dalla sfera ordinaria de' soggetti teatrali e che la critica, la quale, più che a presumere il genio, è costretta ad animare e sorreggere l'ingegno, deve ammirare, ma in pari tempo non può consigliare senza circondare il suo consiglio d'immensi dubbii e riserve. Infatti se qualcuno m'avesse chiesto se il concetto, che si racchiude in detto dramma, poteva meglio esser svolto in una dissertazione filosofica, o in un lavoro teatrale, io non avrei saputo incoraggiarlo a propendere per il secondo partito senza dirgli: — Avete voi una favilla di genio? Se sì, osate; se no, ritraetevi dal terribile cimento, perocchè si tratti di lottare sull'orlo d'un abisso. — Ma che cosa è il nocchiero, che non ardisce affrontare le burrasche del mare e che non si senta tanto più incoraggiato ad avventurarsi nel pelago tempestoso quanto più gigantesca voi gli presentiate l'idea de' pericoli, a cui va incontro? Ah! solo gl'intelletti deboli dinanzi alla critica, che si presenta col suo lume per far loro vedere i disastri del viaggio, si arretrano dicendo: — Trista! Tu mi fai paura!

Il figlio delle selve del resto aspira a risolvere un problema sociale e politico, che fu già trattato in varii altri modi. Esso può essere compendiato nella seguente interrogazione: — Si può meglio tirar fuori l'uomo ideale dal seno della corruzione, o da quello della barbarie? — Simili interrogazioni non si fanno che in tempi anormali, quando le anime elette scampate dal naufragio si sentono invase dal raccapriccio dinanzi all'abuso, che si è fatto della civiltà a loro dintorno, e quando qualche cosa vi è nell'aria che sembra presagio di grandi rivolgimenti sociali.

Se dal lavoro di F. Halm si dovesse giudicare della sua anima, si potrebbe dire che la medesima debba essere, o alteramente aristocratica, o fieramente democratica, ma non mai accomodata a' tempi. Isolata in mezzo agli uomini, fra i quali vive, l'anima di F. Halm deve aver guardato in faccia al secolo decimonono e deve essersene fuggita piena d'orrore in veggendo come la corruzione morale lo corroda, malgrado pretenda alla nomea di civilismo per le sue ferrovie, pe' suoi telegrafi, per le sue libertà e pei suoi fucili ad ago. È il grido, che in diversi tempi e sotto diversi aspetti più o meno giusti, sollevarono Rousseau coll'*Emile*, Giorgio Sand col romanzo *Mauprut*, Leopardi colla sua *Palinodia a Gino Capponi*, e fino a un certo punto anche Giusti nella sua tirata sull'*Abuso dell'etere solforico* diretta al medico Ghinozzi. Dove sono, ha detto F. Halm, il quale ha forse toccato tale piaga con mente più illuminata, le virtù che mancano all'uomo del secolo decimonono? Sono fra gli uomini selvaggi, sono nei secoli di ferro. Dovremmo noi dunque farci selvaggi? No: noi dovremo pigliare di là la potenza morale, la civiltà di qua, e farne la società perfetta.

Per ridurre in un'azione drammatica questo suo concetto, egli ci portò espressamente in un'epoca remota, cioè fra i Tettosagi e Massilia.

Massilia, che oggidì chiamasi Marsiglia, fu già una delle più prospere e potenti colonie greche. Anzi lungamente, dopo che queste e la madre patria l'avevano perduta, essa mantenne la propria indipendenza in grazia dell'amicizia de' Romani. Venuti in di lei soccorso contro i Liguri e impadronitisi di quel bel paese, ch'eglino denominarono semplicemente la *Provincia*, d'onde derivò il nome di *Provenza*, essi non tolsero la sua autonomia a Massilia, la quale copriva co'suoi banchi commerciali tutto il litorale dalle Alpi a' Pirenei e stendeva largamente lo splendore della sua potenza e delle sue istituzioni civili. Un grande servizio a lei avevano quindi reso i Romani, che, mentre da una parte le lasciavano il governo di se stessa, dall'altra la difendevano dai barbari popoli alpigiani, che la circondavano, e specialmente da' Tettosagi che avevano avuta per capitale Tolosa.

È questo l'informe fondamento storico, su cui basa il dramma *Il figlio delle selve.* Informe, dico, perchè F. Halm, seguendo il precetto di Goëthe, il quale pretendeva che la storia non dovesse far altro che fornire all'autore i nomi e i materiali grezzi, coi quali egli potesse modellare liberamente i suoi concetti, non prese dal quadro storico sovra delineato che Massilia con tutto lo splendore e la prosperità della sua civiltà greca, e i barbari Tettosagi, che di quando in quando scendono dai loro dirupi e dalle loro annose foreste a ucciderne, farne schiavi e metterne a taglia gli abitanti, senza che essa, la bella, libera e opulenta, ma pur anco già molle ed effeminata città, possa opporre loro una qualunque valida repressione, o difesa.

Infatti, quando i Tettosagi hanno rapito il vecchio armaiuolo Myron, invano la di lui moglie Attea e la figlia Partenia si volgono a tutti gli amici di casa e a' magistrati per trovare chi paghi l'imposto riscatto o che si metta assieme un pugno d'armati per tentare la liberazione di un cittadino massiliese. Esse ricevono dovunque melate, ma non meno dure ripulse. Il capo dello Stato, l'Arconte, ha la legge che gli vieta d'inpegnar la repubblica in conflitti co' Tettosagi per chiunque siasi lasciato cogliere da essi fuor delle mura. Il ricco Polidoro, dall'offerta della cui sordida e avara mano il giovine cuore di Partenia non s'era lasciato adescare, e il cui codardo cuore si allieta perciò dell'oltraggio recato alla patria perchè il medesimo ridonda per caso in una soddisfazione al suo privato rancore, ne respinge nel modo più beffardo e maligno le umili e disperate preghiere. Anch'essi gli amici Adrasto ed Elpenore si schermiscono dagli assalti della pietà collo addurre per scusa la scarsa pecunia e i doveri verso le proprie famiglie. L'egoismo sociale, che non è men terribile di quello individuale, ha dunque alzata la testa e agghiaccia l'alito della virtù come dell'alito della vita facea l'anguicrinito capo di Medusa.

Da tutti respinta, la giovane Partenia si appiglia all'unico partito che poteva rimanerle: essa abbandona la casa sua e va soletta per lungo e disastroso cammino al campo dei Tettosagi per offrirsi schiava in cambio del vecchio padre.

I Tettosagi accettano l'offerta. Eglino trovano che una bella fanciulla è preferibile ad un vecchio imbecille, che sempre piange ed ha paura. Il pianto è per i Tettosagi una viltà, che provoca quasi più d'ogni altra il loro sdegno. Ingomaro che n'è il duce, dice che non trova altra libertà che quella delle foreste e che altro lavoro degno dell'uomo non sa conoscere che quello delle pugne. Le malattie sono per lui e per i suoi feroci compagni una vergogna. Eglino non si vestono che di pelli di fiere da loro uccise, non si pascono che di carni e di poche erbe e biade, e non bevono che acqua o idromele. I vecchi vengono da loro posti presso un albero perchè se ne muoiano piuttosto che rimaner d'ingombro sulla terra. E le donne sono tenute in conto peggio che di schiave e all'occorrenza adoperate, dice Ingomaro, come si fa quando si ha bisogno d'un bagno. Tutto insomma presso codesti Tettosagi, tutto è barbarie nel suo stadio più scuro ed atroce.

Ebbene Partenia, ardita e gentil creatura, trova colla sua ingenua bellezza il mezzo di penetrare nel cuore di Ingomaro, che la raffigura a un suo caro fratellino mortogli non ha guari, e che non osa mai dirle: tu sei mia schiava!

A lui piace in Partenia la di lei anima impavida e dolcemente altera. Ella non gli permette di sedersi altrove che a'suoi piedi, e lo obbliga ad andare a coglierle fiori nella siepe o nel rosaio, che poco lungi fa sfoggio de'suoi alpestri onori. Ingomaro a bella prima trova inutile e ozioso il lavoro che fa Partenia. Ma quando costei gli ha fatto vedere come se ne intrecciano ghirlande e come se ne ornano le anfore dell'acqua, egli non può a meno di riconoscere che quelle ghirlande sono graziose e che quelle anfore stanno bene così adorne di fiori.

Pagliaro Michelangelo, id. a Genova, id. a Messina;
Bottari Aurelio, id. a Napoli, id. a Venezia;
Casaltoli Serafino, id. a Livorno, id. a Firenze;
Merani Cesare, id. ad Oristano, id. a Livorno;
Viterbo Vincenzo, id. ad Udine, id. a Napoli;
Rizzi Carlo, id. a Genova, id. a Bologna;
Zabagli Carlo, id. a Firenze, id. a Savona;
Poggi Giuseppe, id. a Livorno, id. a Firenze;
Lazzari Antonio, ricevitore doganale a San Giovanni Manzano, nominato commesso doganale a Venezia;
Conti Achille, id. a Bardonecchia, id. a Genova;
Berni Nicola, id. a Grottamare, id. ad Ancona;
Borgarelli Natale, id. a Monterosso, id. a Torino;
Ferrari Carmelo, impiegato in disponibilità, id. a Brindisi;
Abbachini Alessandro, id., id. a Voltri;
Angelini Luigi, tenente nel corpo delle guardie doganali, collocato a riposo;
Nicassa Nicola, id. id., id.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di salute:

Pizzardi cav. Pietro, agente del Tesoro in Arezzo;
Valsecchi Giuseppe, scrivano nella Direzione del demanio di Ancona;
Francesconi Ernesto, id. id., di Napoli;
Postiglione Carlo, ricevitore doganale a Molfetta;
Perabò nob. Giulio, veditore doganale a Milano;
Panzetta Ettore, commesso doganale a San Vito.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di famiglia:

Steffenini Camillo, agente delle imposte dirette a Montalto;
Perini Gio. Maria, id. a Celenza sul Trigno.

Vennero collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Agnello Ferdinando, capo di ripartimento della cessata tesoreria generale di Sicilia;
Azzarello Vincenzo, uffiziale id. id.;
Somma Vincenzo, id. id. id.;
Martorana Girolamo, id. id. id.;
Agnello Gio. Batt., id. id. id.;
Ambrò Antonino, id. id. id.;
Guli Angelo, id. id. id;
Cortese Gaetano, id. id. id.;
Gioia Giacomo, id. id. id.;
Baldi Romeo Gaetano;
Cominelli Vincenzo, id. id. di Napoli;
Pignieri Carlo, id. id. id.;
Frediani Michele, id. id. id.;
Missiani Francesco, id. id. id.;
Siry Pasquale, id. id. id.;
Del Giudice Giuseppe, id. id. id.;
Pane Leopoldo, id. id. id.;
Ascinti Leopoldo, id. id. id.;
Bellini Raffaele, id. id. id.;
Mollo Francesco, id. id. id.;
Garofalo Leopoldo, id. id. id.;
De Bono Luigi, id. id. id.;
Perago Giuseppe, soprannumero id. id.;
Lamagna Luigi, id. id. id.;
Manetta Domenico, id. id. id.;
Viterbo Raffaele, id. id. id.;
Cereiello Tommaso, esattore dei titoli di credito id. id.;
Manna Luigi, già commesso dei dazi di consumo nelle provincie napoletane;
Romano Antonio, id. id.;
Jovine Gabriele, id. id.;
Henrico Domenico, ufficiale della soppressa amministrazione del registro e bollo di Napoli;
Amendola Pietro, soprannumero id. id.;
De Cato Marino, magazziniere id. id.;
Piazza prof. Ernesto, 1° architetto dei palazzi già Reali di Parma;
Ughi dott. Gio. Battista, medico id. id.;
Nalli Giovanni, applicato id. id.;
Bonini Marco, id. id. id.;
Mondelli Pietro, commesso id. id.;
Nalli Lodovico, commesso della cessata intendenza di finanza in Parma;
Bergamaschi Luigi, id. id.;
Gibertini Domenico, commesso del già uffizio di revisione delle tasse giudiziarie in Modena;
Vespucci Amerigo, verificatore nella cessata direzione generale della lotteria in Firenze;
Somma Giuseppe, soprannumero della cessata amministrazione dei lotti in Palermo;
Boscaro Francesco, ufficiale della soppressa contabilità di Stato in Venezia;
Partilora Luigi, assistente della cessata intendenza di finanza in Padova;
Cedrangolo Gennaro, ufficiale della cessata direzione generale dei dazi indiretti in Napoli;
Medina Luigi Efisio, già segretario nella direzione delle gabelle di Cagliari;
Bellini Pietro, già ricevitore doganale;
Brasseur cav. Augusto, già direttore della salina di Volterra;
Trovatino Domenico, soprannumero della cessata direzione generale del Gran Libro in Napoli;
De Pace Giuseppe, sotto ispettore dell'abolito dazio sul macino di Sicilia;
Vitale Giuseppe, id. id.;
Nicolosi Domenico, id. id.;
Cordaro Timoleone, id. id.;
Scavo Niccolò, soprannumero dell'abolita amministrazione di Magione e Ficuzza in Palermo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo discussione a cui presero parte i deputati D'Ondes-Reggio Vito, Salaris, Sanguinetti e il relatore Bertolami, annullò l'elezione del signor Pietro Ugo a deputato del 1° collegio di Palermo; quindi, differita alla seduta seguente un'interpellanza del deputato Guttierez al ministro delle finanze intorno allo sciopero degli esercenti vetture pubbliche di Torino, continuò la discussione generale dello schema di legge sopra il dazio del macinato, del quale proseguì a ragionare il deputato Castellani.

I quattro milioni di biglietti da lire *dieci*, da emettersi dalla Banca Nazionale coerentemente al decreto minist. de' 6 marzo corr., n° 4282, pubblicato in questa Gazzetta nel foglio di ier l'altro, debbono stare in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio e di eguale valore complessivo di lire 40 milioni che verranno annullati.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni. Tornata del 17 marzo:

Il conte Mayo disse che giovedì presenterebbe un *bill* per fare degli emendamenti alla rappresentanza del popolo in Irlanda.

Il signor Bruce chiese il permesso di presentare un *bill* per provvedere alla educazione elementare in Inghilterra e nel paese di Galles. Spiegò i punti ove la sua proposta differisce da quella dell'anno scorso.

Il *bill* attuale, che contiene i principii di quello del 1867, fa sì che la educazione sia obbligatoria nei luoghi ove l'inchiesta provi che manca.

— Si legge nel *Times*:

Prima che i due rami del Parlamento si aggiornino per le vacanze di Pasqua sarà stato svolto pienamente l'argomento della educazione nazionale. Il duca di Marlborough ha annunciato che lunedì prossimo presenterà alla Camera dei Lords il *bill* del Governo.

Noi crediamo che egli e i suoi colleghi avranno studiato i mancamenti e le deficienze dei loro predecessori in modo da non introdurre un provvedimento diffettoso e inefficace. Nello stesso tempo il signor Bruce ha sottoposto alla Camera dei Comuni uno schema di legge, che rivalizza, benchè non sia ostile, con quello del Governo. Il signor Bruce ha avuto la esperienza dell'amministrazione, nonchè quella della legislazione in quell'argomento; i principali cambiamenti che ha fatto alla sua antecedente proposta, chiariscono sufficientemente i progressi che ha compiuto l'opinione pubblica. Ieri sera ei spiegò il suo progetto, cui il Governo non si oppose, e rimarrà dinanzi al Parlamento rivaleggiando col *bill* officiale; in tal guisa servirà di paragone per quello, e forse potrà fornirgli dei miglioramenti e delle aggiunte.

La cosa principale dello schema di legge del signor Bruce è che la educazione divenga obbligatoria in tutto il paese. In questo momento il sistema vigente è pieno di difetti. In alcuni spartimenti tutto va in modo eccellente; vi sono buone scuole, maestri competenti, stanze grandi e ben ventilate, e buona assistenza. E generalmente sono quei distretti che hanno la fortuna di possedere dei proprietari attivi ed opulenti nei loro confini. Segnatamente sono quelli delle adiacenze di Londra, o quelli delle contee ove risiedono molti distinti cittadini. Noi non dobbiamo vergognarci di additare a chicchessia quelle scuole. Ma, oltre a queste, vi è tanta ignoranza, così grossolana, così sconosciuta che nemmeno i più fidenti possono sperare di emendare presto.

Nei luoghi ove la borghesia culta scarseggia, ove il clero è povero, ove i padroni sono noncuranti e neghittosi, ove gli abitanti non hanno a cuore il grande argomento della educazione, e non vi è nissuno che infonda nelle loro menti la lodevole ambizione e il desiderio di sapere, l'aspetto delle cose per avventura non dà nessuna speranza. Può essere che gli esempi della profonda ignoranza di questo o quell'adulto forniti dai rapporti della Commissione d'inchiesta siano leggermente esagerati, ma non è possibile negare che in molte parti del paese la condizione anche della generazione crescente rispetto alla istruzione non sia una calamità nazionale.

I primi colpevoli sono gli stessi genitori, dacchè noi non possiamo concedere che un uomo, perchè è artigiano o giornaliero, non abbia la responsabilità morale di provvedere alla educazione de' suoi figli; non crediamo che le « classi che governano » o « lo Stato » siano tenuti a farlo in sua vece.

Ad ogni modo è un fatto che i genitori delle classi più basse trascurano abitualmente il benessere della prole loro, ed è necessario che la società eserciti la sua preponderanza per proprio bene, e si adoperi in modo che almeno ogni fanciullo abbia la opportunità di imparare a leggere, scrivere e far di conti.

Il *bill* del signor Bruce mira a ottenere questo risultato con maggiore efficacia di quello che è stato fatto finora, e a questo fine ha introdotti dei cambiamenti nel suo primitivo progetto.

FRANCIA. — Nell'opuscolo *I titoli della dinastia napoleonica*, venuto or ora in luce a Parigi, si legge il seguente squarcio, l'unico, dice il *Journal des débats*, che non sia una riproduzione di documenti anteriori:

L'opposizione all'elezione presidenziale era stata nel 1848 di 1,918,841 voti; al 20 dicembre 1851 non fu se non di 641,351; per la creazione dell'impero si trovò ridotta a 253,145.

Ma ciò che innanzi ogni altra cosa risulta da questa narrazione si è che sei volte, in un mezzo secolo, la dinastia napoleonica ha ricevuto la consacrazione del suffragio nazionale. Lo zio e il nipote hanno percorso lo stesso ciclo storico: l'uno e l'altro hanno cavata la Francia dall'abisso; acclamato ciascuno tre volte, son passati per il potere a tempo, subito prorogato ed ambedue si sono seduti sopra un trono che hanno trovato vacante. Il Consolato e la Presidenza sono egualmente finiti nell'Impero. Spettacolo unico nella storia: a cinquant'anni d'intervallo, la volontà popolare, attraverso tanti avvenimenti che l'hanno compressa come un fiume scomparso per lungo tempo nell'arena, sgorga fuori dagli strati profondi della società, e ripiglia il suo livello di indipendenza e di grandezza nazionale. Il plebiscito del 1852 risponde come un'eco al plebiscito del 1804. I quattro milioni di voti che facevano lo stupore degli storici, si sono elevati ad 8 milioni; e quegli il quale era chiamato al trono in virtù delle costituzioni del primo Impero diviene il capo del secondo, riunendo nella sua persona i diritti dell'eredità e quelli dell'elezione.

Dal 1799 al 1804 Napoeone I ha avuto 10 milioni di suffragi. Dal 1848 al 1852 Napoleone III n'ebbe 20 milioni. Trenta milioni di schede sottoscritte dal popolo francese, ecco i titoli della dinastia napoleonica.

Questi documenti, come lo abbiamo detto più sopra, ci parvero meritare d'essere raccolti e ravvicinati. Noi crediamo doverli far seguire dal testo della Costituzione del 1852. Nel momento in cui questa Costituzione, che fu il patto fondamentale tra il popolo e l'Imperatore, diventa oggetto di attacchi più o meno aperti, e quasi il punto di mira di tutte le opposizioni coalizzate, ci parve utile di rimetterla sotto gli occhi del pubblico e di ricordare le circostanze nelle quali essa nacque.

Negli atti che seguirono il 2 dicembre 1851, si potè vedere che il Principe Presidente non si era limitato a domandare alla nazione poteri straordinari allo scopo di rimediare ad una situazione transitoria, ma le aveva proposto un intero sistema di Governo, adatto alle necessità permanenti del paese. Egli non si sobbarcava a guidare i destini della Francia se non qualora codesto sistema, che risaliva alla tradizione consolare dell'anno VIII, venisse accolto favorevolmente dalla nazione. Nessuna condizione, bisogna dirlo, fu mai posta più nettamente nè più unanimemente accettata. I principii da cui la Costituzione deriva furono dunque il risultato d'un accordo liberamente conchiuso.

Ma se queste basi sono fisse, se non possono esser modificate senza un plebiscito, l'opera stessa comporta dei progressivi miglioramenti, è perfettibile. L'Imperatore lo ha proclamato altamente sino dal 31 dicembre 1851, dicendo che intendeva condurre il paese ad un saggio esercizio della libertà. Aggiungiamo che il decreto del 24 novembre 1860 e la lettera del 19 gennaio 1867 compirono questa promessa.

La Costituzione del 14 gennaio 1852 è divenuta, come è noto, la Costituzione dell'Impero. Il mutamento avvenuto nella forma di Governo ebbe per effetto di abrogare o emendare parecchi articoli, che non erano più in armonia col nuovo stato di cose; ci parve inutile indicare tali differenze, potendovi supplire l'intelligenza del lettore.

Quanto alle modificazioni d'un altro ordine, esse risultano dai vari senatus consulti. Siccome essi segnano, per così dire, le tappe del Governo dell'Imperatore nella via liberale in cui è entrato, così ci limitiamo ad accennare quelli tra essi che hanno maggiore importanza, e ad enumerare le grandi misure che ne furono la conseguenza immediata.

Ricorderemo l'atto che accordò alla pubblicità dei giornali le discussioni del Senato, e permise la riproduzione *in extenso*, mediante la stenografia, delle discussioni delle due Camere; l'invio dei ministri alle Camere con delegazione speciale; il diritto d'interpellanza, l'estensione al Corpo legislativo del diritto di emendamento; il potere attribuito al Senato di rimandare ad un nuovo esame del Corpo legislativo le leggi che gli sembrassero difettose; la votazione del bilancio a grandi sezioni; la rinuncia dell'Imperatore alla facoltà di aprire, in assenza della Camera, dei crediti, suppletarii o straordinarii; le leggi di attribuzione dei Consigli generali e dei Consigli municipali; la legge sulla libertà della stampa; la legge sulle coalizioni, e finalmente quella che sta ora dinanzi la legislatura e che riguarda il diritto di riunione.

Il complesso di queste disposizioni esce, per così dire, dal seno di codesta Costituzione, che si presta a tutti i movimenti della libertà, e che, sotto tale rapporto, è una novità altrettanto ardita, quanto feconda. Per apprezzarne il carattere liberale, non abbiamo che da paragonarla alle Costituzioni delle monarchie precedenti. Ed è ciò che l'Imperatore medesimo ha fatto nel suo discorso d'apertura della sessione del 1861....

PRINCIPATI UNITI. — Scrivono da Seret (Moldavia) al *Giornale di Lemberg*:

Da Bukarest venne testè indirizzato alle autorità di parecchie città moldave un telegramma per ordinar loro di inviare senza ritardo tutti i polacchi al di là delle frontiere dei Principati. In seguito a ciò i commissari di polizia hanno chiamato nelle sottoprefetture tutti i polacchi residenti nelle città e li hanno messi in arresto.

Dopo alcune ore tuttavia essi vennero posti in libertà colla ingiunzione di dover abbandonare il paese entro quindici giorni seppure non vogliono esser condotti al confine dalla polizia. Questa misura è stata applicata a tutti i polacchi senza distinzione, non solo emigrati, ma anche a quelli che sono venuti in Moldavia con passaporti austriaci e che vi si trovano da dieci a dodici anni.

AMERICA. — Ecco il messaggio del presidente Johnson, che si può considerare come una difesa preliminare contro la proposta di metterlo in istato d'accusa, e che contiene le ragioni che il Senato degli Stati Uniti deve in questo momento porre sulla bilancia della giustizia.

Al Senato degli Stati Uniti.

Ho ricevuto copia della risoluzione votata dal Senato, il 21 corrente, e redatta come segue:

« Considerando che il Senato ha ricevuto e preso in considerazione una risoluzione del presidente la quale annuncia di aver destituito Edwino M. Stanton, segretario della guerra, e d'aver designato l'aiutante generale dell'esercito per adempiere provvisoriamente tali funzioni, è in conseguenza risoluto dal Senato degli Stati Uniti che la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti non permettono al Presidente di destituire il segretario della guerra nè di nominare un altro funzionario per adempiere provvisoriamente tali funzioni. »

Questa risoluzione non si riferisce se non alla facoltà del Presidente di destituire il segretario della guerra e di nominare un altro funzionario per adempiere provvisoriamente tali funzioni, e per il suo preambolo questa risoluzione si applica espressamente alla destituzione del signor Stanton e alla designazione dell'aiutante generale dell'esercito per agire provvisoriamente in qualità di segretario della guerra.

Perciò, senza discutere in modo generale la facoltà di destituire, di cui la risoluzione non parla punto, mi restringerò ai giusti limiti della questione: la facoltà di destituire il segretario della guerra.

La risoluzione dichiara che la Costituzione e le leggi non danno al Presidente la facoltà di destituire il segretario della guerra nè di designare un altro funzionario per adempiere provvisoriamente queste funzioni. Quanto alla facoltà data dalla Costituzione, io non mi propongo di discuterla in questo momento. La pratica invariabile dall'origine del Governo in poi, qual è stabilita da tutti i precedenti e dalle decisioni della Corte suprema degli Stati Uniti, ha risoluto la questione in favore della facoltà del Presidente di destituire tutti i funzionari, salvo alcuni funzionari dell'ordine giudiziario. Nessun precedente e nessuna decisione posero il segretario della guerra al disopra di questa facoltà del Presidente. Non è dunque bisogno se non di considerare la facoltà del potere esecutivo secondo le leggi degli Stati Uniti.

La risoluzione nega che queste leggi diano al Presidente la facoltà di destituire il segretario della guerra. In altri termini, nega che questa autorità sia inscritta negli statuti del paese. Quali sono adunque allora le leggi degli Stati Uniti che rifiutino al Presidente il diritto di rimandare questo funzionario? Non conosco che due leggi che si riferiscono alla questione: la prima, nell'ordine cronologico, è la legge del 7 agosto 1789, che crea il Ministero della guerra, la quale dopo aver provveduto alla nomina di un segretario per esserne il funzionario principale, continua così, sezione 2ª:

« E sia, inoltre, decretato che ci sarà nel detto Ministero un funzionario subalterno, nominato dal capo del Ministero, e che sarà chiamato segretario principale del Ministero della guerra (*chief-clerk*), il quale, *quando il primo funzionario sarà destituito dal Presidente degli Stati Uniti*, o in ogni altra occasione, avrà provvisoriamente l'incarico e la guardia di tutti i documenti, libri e carte appartenenti al detto Ministero. »

È chiaro che questa legge, votata da un gran numero d'uomini che avevano partecipato alla redazione della Costituzione, ben lontana dal negare al Presidente la facoltà di destituire il segretario della guerra, dichiara che questa facoltà risiede nel potere esecutivo solo, senza che sia necessario ottenere il concorso del Senato o di altro ramo del Governo. Di più questa legge non ha la pretesa di conferire questa facoltà per autorità legislativa, e di fatto non c'è nulla nella nostra legislazione che la conferisca al potere esecutivo. Riconoscendo questa facoltà al potere esecutivo, la legge riconosce implicitamente che essa esiste in conseguenza della Co-

---

In breve, Ingomaro vuole imparare dalle belle labbra di Partenia che cosa sia l'amore, e imparandolo di lei s'innamora; e Partenia alla sua volta guarda con occhio dolcemente affascinato questo giovane e superbo leone della foresta, che sta umilmente accovacciato a' suoi piedi e non osa quasi toccarle il lembo della veste per sublime temenza della di lei celeste natura. L'amore del resto non s'impossessa senza terribili lotte dell'anima d'Indomaro, nè senza contrasti si converte da sensuale in ideale. E Partenia deve perfino una volta schermirsi dalle di lui robuste braccia collo appuntarsi uno stile al petto e minacciare di uccidersi s'egli non si ritrae. Ingomaro piange di dolore e di vergogna. La debole Partenia ha vinto. Egli si separa da' suoi barbari compagni e si fa difensore e protettore della leggiadra vergine greca per ricondurla al suo paese e a' suoi genitori. Non basta: egli si fa greco. E greco è fin quando l'esserlo suona essere civile e grande. Ma quando invece codesti greci vorranno servirsi di lui per trarre in un vile agguato i Tettosagi, allora egli si ricorderà che non cessò d'essere tettosago per divenire un traditore, e all'indegno mercato propostogli preferirà il duro esilio e l'ancor più duro abbandono di Partenia.

Ma tu però non lo lascierai partire solo, o Partenia; e portandogli la sua spada, ch'egli ti aveva consegnata, e prestando alla tua volta a lui divenuto grande di virtù e di senno quel nobile culto ch'egli ebbe per te, tu gli griderai: — Io ti ammiro, io ti amo, o Ingomaro; io voglio seguirti dovunque, voglio esser tua, tua per sempre, tua per onorarti come il mio nume, tua per farti e per essere felice!

Invano io spererei che il mio sterile resoconto potesse aver dato un'idea men che imperfetta di questo mirabile lavoro. Vi sono in esso scene e pensieri di tanta bellezza, e l'arduo concetto vi è svolto in un'azione drammatica e in uno studio psicologico così ben condotti e così naturali che la mia penna si sente impotente a descriverli in breve spazio, ed è costretta a raccomandare al benevolo lettore di volerli gustare andando ad assistere ad una rappresentazione del *Figlio delle selve*.

La parte d'*Ingomaro* sembra inoltre fatta a bella posta perchè il Tommaso Salvini vi possa spiegare le sue grandi qualità d'artista. L'esecuzione è in complesso ragionevole anche per parte degli altri attori. Solo devo osservare che la brava Virginia Marini non interpreta il carattere di *Partenia* in modo appieno conforme all'ideale dell'autore, che ha voluto fare non una dottoressa, ma un bel tipo di fanciulla ingenuamente persuasiva e ammaliatrice. Quando per esempio, giunta con lui a Massilia, essa induce l'amante a non persistere nel rifiuto di togliersi la spada, tale invito è fatto dalla Marini col tono di chi voglia dire: guardate com'io ammanso la belva! Inoltre, meno che nell'ultima scena, dessa è in genere un po' fredda. E allorchè *Ingomaro* respinge con orrore la vile proposta di tradire i suoi antichi compagni, ella dipinge l'alta soddisfazione, che ne prova, con un sorridere e un approvare col capo, che indicano compiacenza per una risposta qualunque ben data, piuttosto che con que' segni di possente emozione, che si rivelano negli occhi, sulle labbra, e in tutto il viso con tanto maggiore eloquenza quanto più sono figli del vero entusiasmo. Piaccia alla Marini di accogliere questi miei appunti come una prova di quella stessa stima, per la quale l'ho altra volta lodata.

Ciò posto, pregherò il cortese lettore a recarsi meco dal teatro Alfieri al Niccolini, in cui non ha guari la compagnia Meynadier ci ha fatto assistere alla prima rappresentazione di *Paul Forestier*, nuovo dramma di Emilio Augier, scrittore ben noto e a buon diritto stimato. Badate però ch'io devo qui limitarmi a dare un breve resoconto dell'opera, rimandando a una futura appendice le mie appreziazioni sulla medesima e sulle altre in genere dell'odierno teatro francese.

Il *Paul Forestier* — chi lo crederebbe? — è un dramma, o commedia, i cui personaggi sono tutti buoni. Malgrado ciò, si può dire che non sia punto immorale? Se lo scandalo è sincerità, e se è un omaggio alla virtù il difenderla col recar offesa al pudore, il lavoro dell'Augier dev'essere riconosciuto come pienamente morale. Ma chi della moralità si fa altro giudizio dovrà collocare il *Paul Forestier* nel novero di quelle produzioni, che ne mostrano poca per volerne sfoggiar troppa, e metterlo precisamente nello stesso rango di *Une faute* di Eugenio Scribe, se non della *Dame aux camélias* di Dumas figlio.

Paolo Forestier è un giovine artista dall'anima nobile quanto ardente e appassionata. Michele suo padre, che lo ha educato con quello squisito interesse e con quella profonda tenerezza, di cui un padre non è mai tanto capace come quando deve tener luogo anche di madre, gli ha destinata in sposa una sua figlia adottiva, cioè la buona e gentile Camilla. Senonchè, mentr'egli sta per ridurre in fatto il suo divisamento, una imprudenza commessa da Lea de Clers, altra giovine e bella creatura, che da lui è pur tenuta in conto quasi di figlia e che da lui fu generosamente aiutata a separarsi da un barbaro marito, gli fa conoscere che costei e Paolo si amano e sono uniti da un colpevole legame.

Qui succede fra Lea e il vecchio Michele una scena, che non è in fondo che una riproduzione d'altra della *Dame aux camélias* inquadrata in una cornice diversa. Lea resiste per qualche tempo alle istanze del padre di Paolo in forza de' diritti del proprio cuore. Ma alla fine cede e si adatta a fare un sacrifizio consimile a quello di Margherita Gauthier, o per meglio dire a mettere alla prova, come l'altro consiglia, l'amore di Paolo col farsi a lui credere infedele. Che razza di prova, direte voi, è questa? È una delle bizzarre prove che sono ammesse in teatro come vi potrebb'essere ammessa quella della spartizione del fanciullo, che fece fede nel celebre giudizio di Salomone.

Ad ogni modo la prova riesce in questo senso che Paolo, per contentare il padre, finisce per sposare Camilla. Lea, che s'era decisa a viaggiare per sfuggire al suo amante, si trovava a Vienna nel giorno in cui il di lui matrimonio doveva essere celebrato a Parigi.

A Vienna si trovava pure un tale Adolfo de Beaubourg, che nel primo atto si fa conoscere come un uomo disperato per non essere mai riuscito in alcuna impresa amorosa. In un'epoca di millantatori come la nostra, un carattere come quello d'Adolfo è abbastanza eccezionale. Il medesimo è però delineato con pennellate da maestro e riesce di buon effetto, tanto più che l'attore Auguste lo eseguisce con molta diligenza e naturalezza.

Noi veniamo a sapere da Adolfo che a Vienna egli si è incontrato in una donna bella ed elegante, la quale ha acconsentito ad amarlo; ma che la medesima, appena dopo che lo ha ricevuto la prima volta fra le sue braccia, lo ha respinto da sè inesorabilmente, dicendogli: — Lasciatemi; voi mi fate orrore!

Osservo che questa narrazione è accolta con esemplare tolleranza da un pubblico, che poco dopo protesterà in nome della morale contro certe espressioni meno rispettose, che l'esaltato Paolo rivolgerà a suo padre, in un eccesso di non incompatibile passione; ma è quel pubblico, che conduce le sue fanciulle ad assistere a quelle piacevoli rappresentazioni, che sono *Les enfers de Paris*, *Le gentil Bernard*, *La bonne aux camélias* e simili, nelle quali la brillante madamigella Honorine sfoggia con pennello impareggiabile tutte le arti delle seduzioni e de' facili amori.

In breve Adolfo viene a farci conoscere che la donna da lui incontrata a Vienna è Lea; e Lea confessa che una vertiginosa aberrazione l'ha condotta a cercare di soffocare nella colpa la disperazione del suo cuore in quel giorno che doveva esser quello del matrimonio di Paolo e Camilla. Adolfo ciononondimeno vorrebbe sposarla; ma Paolo, la cui passione fu da queste rivelazioni riaccesa in modo terribile, si frappone fra lei ed il nuovo pretendente, vuole stringerla di nuovo, a stento riluttante, fra le sue braccia e si dispone a seguirla quando sa che per fuggirlo ella parte per Venezia. E il vecchio Michele, che si è accorto del divisamento dello sciagurato suo figlio, dopo aver tentato invano di dissuadernelo colle ragioni, non trova altro mezzo che quello di chiamar Camilla e dirle: — Trattieni tuo marito; egli vuole fuggire con Lea!

Il pubblico ebbe torto a trovare biasimevole quest'espediente: altro non ne rimanea al misero padre.

A questo punto si mostra in prima linea la figura di Camilla, la quale tutto d'un tratto si accorge di essere di troppo fra Paolo e Lea, che si amano, e alla sua volta si sente invasa dal desiderio di liberare se stessa e gli altri da sì atroce situazione. Ma questo nuovo quadro riesce poco verosimile perchè dipinto senza gradazioni e rattrappito tutto in un mezzo atto: lo che mi riservo di provare nella ventura rassegna. In conclusione Paolo, commosso dalla deliberazione fatta in modo alquanto puerile dalla moglie di uccidersi, si getta pentito ai di lei ginocchi e le chiede e ne ottiene il perdono.

Shakespeare avrebbe finito in questo modo il dramma? No. Egli avrebbe trovato impossibile che la sua coscienza potesse riuscire nel cuore di Paolo superiore alla sua terribile passione.

La forma del dramma è bellissima; bellissime sono alcune scene e interessante è l'assieme. Nell'esecuzione si distinse specialmente la signora Samary, che è riuscita a vincere l'impressione poco favorevole in me ed altri prodotta dalle prime sue recitazioni, facendosi in questa conoscere come un'attrice che sente e dipinge le passioni con rara verità e potenza.

M. CASTELLINI.

stituzione, da che non potrebbe trovare la sua sorgente altrove. La seconda legge su questa questione è quella sulle funzioni pubbliche, votata dal Congresso il 2 marzo 1867. Il primo articolo di questa legge è concepito così:

« Ogni persona occupante un impiego civile che sia stata nominata col consenso del Senato, e ogni persona che, in avvenire, sarà nominata a tali impieghi o debitamente qualificata ad occuparli, avrà il diritto di conservare tal posto finchè le sia nominato un successore nello stesso modo, salvo quanto segue: I segretari di Stato, della tesoreria, della guerra, della marina e dell'interno, il direttore generale delle poste e l'Attorney-general conserveranno le loro funzioni rispettive finchè il Presidente che li avrà nominati resterà al potere, e durante un mese dopo, soggetti ad essere destituiti solo dietro l'avviso e col consenso del Senato. »

La prima parte di questo articolo dichiara che ogni persona che occupa un impiego pubblico civile, a cui sia o debba essere stato nominato col consenso del Senato, conserverà tale impiego finchè sia stato nominato un successore nello stesso modo. Essa ha la pretesa di togliere al potere esecutivo, durante il termine di una presidenza, la facoltà di destituire, e di esigere per ogni destituzione il consenso del Senato. La seconda parte fissa la durata delle funzioni dei sette capi dei Ministeri che non era stata mai determinata finora e decreta che conserveranno le loro funzioni finchè il Presidente da cui saranno stati nominati conserverà le sue, sottoposti più o meno ad essere destituiti con avviso e il consenso del Senato.

Così, per questi funzionarii, l'articolo toglie al Presidente il diritto di destituzione, salvo con l'avviso e il consenso del Senato. Secondo i termini di questa legge, tuttavia, perchè il Presidente non sia privato del diritto di destituire questi funzionarii, bisogna che siano nominati da lui. Non è se non in questo caso che occupano realmente un impiego, e che hanno diritto di rimanervi del pari che il Presidente. L'articolo, per conseguenza, non determina la durata delle funzioni di coloro che ci furono nominati dal Presidente oltre un mese dopo l'avvenimento del suo successore. La sola nomina da cui il signor Stanton tenga il Ministero della guerra è quella che gli fu conferita dal mio predecessore immediato con l'avviso e il consenso del Senato.

Io non l'ho mai messo alla testa del Ministero della guerra; qualunque sia il suo diritto di conservare il Ministero della guerra, questo diritto non deriva se non dalla nomina del mio predecessore e dalla tolleranza mia propria. La legge non aveva l'intenzione di proteggerlo togliendo al Presidente la facoltà di destituirlo. Noi troviamo, in tutta questa prima parte dell'articolo, che, in quanto concerne gli altri impieghi pubblici, il Presidente è privato del diritto di destituire, ed è evidente che senza la seconda parte dell'articolo questa facoltà gli sarebbe stata tolta del pari sui sette capi dei Ministeri; ma per ragioni che il Congresso ha giudicato senza dubbio soddisfacenti, questi funzionari eminenti sono stati esentuati dalla legge comune, e fu deciso che il Presidente che li avesse nominati non potrebbe destituirli senza l'avviso e il consenso del Senato. La conseguenza ne è che, in quanto concerne i sette membri del mio Gabinetto mentovato nell'articolo 1°, io non posso, senza l'avviso e il consenso del Senato, destituire quelli che io ho nominati; ma la legge nuova non protegge punto quelli che io non ho nominati; e non dà loro alcun diritto di conservare le loro funzioni mio malgrado.

Secondo questa interpretazione del *Tenure of Office act*, non ho mai dubitato del mio potere di destituire il signor Stanton. Sia costituzionale o no questa legge, io non persisto meno a credere ch'essa nol protegga. Comprendevo tuttavia che potessero elevarsi dei dubbi sulla sua interpretazione e desideravo, sin dall'origine, che questi dubbi fossero chiariti al più presto dalla Corte suprema degli Stati Uniti.

Sospendendo il signor Stanton dalle sue funzioni, nel mese d'agosto, era mio scopo d'ottenere una decisione giudiziaria, che mi sembrava necessaria ed opportuna. Il mio desiderio era nondimeno stato frustrato, e sospendendo di nuovo il signor Stanton, mirai allo stesso fine.

Ripeto che la mia opinione sull'interpretazione della legge e sulla sua *costituzionalità* era ben radicata e divisa da tutti i membri del mio Gabinetto, compresovi il signor Stanton medesimo; sul suo valore costituzionale, essi mi hanno tutti e ciascuno, dopo matura deliberazione, dichiarato che quella legge era incostituzionale. In quanto al sapere se essa potesse applicarsi ai membri del mio gabinetto nominati dal mio predecessore, l'un d'essi ha dichiarato in presenza degli altri ch'essa non poteva tutelarli, ed ho motivo di credere che tutti fossero del mio avviso. Ma in un affare di sì grave natura, io non voleva stare alla mia opinione, quantunque avesse l'approvazione de'miei consiglieri costituzionali. Ho dunque voluto al più presto portare la questione avanti la Corte suprema ed ottenere una decisione che sia definitiva e faccia autorità.

Circa la nomina d'un impiegato per essere provvisoriamente segretario della guerra, io non ho fatto ch'esercitare il potere che m'è conferito dall'articolo primo della legge del 13 febbraio 1795, che, in quanto concerne le funzioni vacanti, non venne ancora, per quanto io mi sappia, abrogata.

La legislazione sulle nomine provvisorie pei Ministeri dell'esecutivo si trova, per ciò che riguarda il Ministero della guerra, nelle condizioni seguenti: la legge del 7 agosto 1789 dichiara che se il capo del Ministero è destituito, il principale impiegato dell'ufficio dopo di lui sarà incaricato della guardia dei documenti, libri e carte del Ministero. In seguito la legge dell'8 maggio 1792 dichiara che se il capo del Ministero muore, s'allontana dalla capitale o s'ammala, il Presidente può designare una persona per adempiere provvisoriamente le sue funzioni sino a che un successore venga nominato, o sinchè abbia ripigliato i suoi uffici. Si noterà che la legge non fa alcuna menzione dei casi di destituzione. Ma la legge del 13 febbraio 1795 decreta che il Presidente può nominare alle funzioni divenute vacanti. Queste leggi furono seguite dalla legge del 20 febbraio 1863, che s'occupa ancora del rimpiazzo in caso di morte, di dimissione, d'allontanamento dalla capitale, di malattia del capo d'un Ministero, e dà in questo caso facoltà al Presidente d'autorizzare un altro membro del Gabinetto ad adempiere provvisoriamente le funzioni vacanti, a patto che questa nomina provvisoria non si prolunghi al di là di sei mesi.

Questa legge ripete con alcune modificazioni la legge del 1792, e nulla dice de' posti vacanti in causa di destituzione. Secondo la mia interpretazione, la legge del 1863, pur ripetendo la legge del 1792 relativamente ai posti vacanti che vi sono menzionati, non tocca la legge del 1795 per ciò che concerne le destituzioni. La legge del 1795 fa dunque regola quando trattasi di posti vacanti in seguito a destituzione, uno de'casi preveduti dalla legge del 1789 che creava il Ministero della guerra. Dunque la legge del 1863 non revoca punto quella del 1795. Questa revoca non potrebbe essere che implicita se vi fosse contraddizione tra le due, ma la legge del 1795, contraddetta da quella del 1863 in ciò che riguarda le funzioni vacanti in causa di morte, di dimissione, d'assenza o di malattia, non è guari contraddetta pei rimpiazzi in causa di destituzione.

È al certo desiderabile che il Presidente abbia lo stesso diritto di nominare provvisoriamente alle funzioni vacanti in causa di destituzione, come per causa di morte. Se, a mo' d'esempio, un funzionario viene trovato incapace di adempiere le sue funzioni ed il bene pubblico esiga la sua immediata espulsione, bisogna che vi sia un rimedio e che si possa applicarlo, e che il Presidente abbia il tempo di scegliergli un successore, come in caso di morte. La necessità d'una nomina provvisoria è dunque così grande ed anche più grande in questo caso che in nessun altro. Prima dunque di riconoscere che la facoltà conferita al Presidente dalla legge del 1795 è abrogata dalla legislazione susseguente, importa che questa legge sia formalmente abrogata; una facoltà tanto notevole non può essere soppressa in maniera implicita e vaga.

Può però accadere che esistano de' dubbi su questa revoca implicita. È, lo si ammetterà, una delle cose più sottili e più controvertibili nell'interpretazione delle leggi. Se la mia interpretazione è erronea, domando se si può chiamar questa una violazione de' doveri officiali e delle leggi. Ho creduto che fosse utile alla causa che io mi credo in obbligo di difendere, l'esporre al Senato le ragioni della mia condotta. Benchè i miei consiglieri siensi accordati nel dichiararе il *Tenure of office act* incostituzionale, e per conseguenza nullo, e quantunque io abbia espresso la stessa opinione nel messaggio che ho avuto l'onore di comunicarvi rinviandovi questo *bill* col mio *veto*, mi sono astenuto dal destituire anche un solo funzionario contrariamente a questa legge, non ho fatto uso della mia facoltà che per destituire il signor Stanton, e non ho mai considerato ch' e' fosse tutelato dal *Tenure of office act*. Io mi sforzai d'agire colla maggiore circospezione, non facendo uso della mia facoltà che in circostanza eccezionale, e ben determinato ad osservare fedelmente le leggi, quelle eziandio che fossero adottate contro le mie obbiezioni costituzionali.

Nella presente circostanza, me ne appellai, o meglio desiderai appellarmene a questo arbitro supremo stabilito dalla Costituzione per giudicare tutte le questioni di questo genere. Adottai tale condotta per conformarmi agli obblighi solenni che m'incombono di conservare inviolabilmente le facoltà che mi furono confidate. Indifferente a tutto ciò che può accadere a me personalmente, non saprei rinunciare a'miei doveri verso il pubblico e verso la pura coscienza. Quand'anche ciò che era possibile fosse stato certo, quand'anche avessi saputo positivamente che destituendo il signor Stanton, per difendere il sacro deposito posto nelle mie mani, sarei destituito alla mia volta, non avrei potuto esitare, giacchè non feci che obbedire a considerazioni pubbliche della più alta importanza. Io protesto energicamente contro la risoluzione del Senato che mi accusa d'avere violata la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti.

Washington, 22 febbraio 1868.

ANDREA JOHNSON.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Provincia* di Torino annunzia che il 17 corrente ebbe luogo a Saluzzo l'asta di 7 lotti di beni ecclesiastici, provenienti dal capitolo di Torino; il primo lotto da L. 204,361 fu portato a 337,500; si trattava di una cascina di 155 giornate.

I 7 lotti erano messi all'incanto per la complessiva somma di lire 419,816 05, e sono stati deliberati per lire 640,300, cioè con lire 220,483 95 di aumento. Nessun lotto andò deserto.

— La *Provincia* di Alessandria del 19 pubblica il prospetto delle vendite dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, che ebbero luogo dal 7 al 12 corrente in Alessandria, Novi, Serravalle Scrivia, Casale, Nizza Monferrato, Castelletto d'Orba e Rocchetta Ligure. I 102 lotti messi all'incanto sul complessivo prezzo di lire 107,190 66 furono deliberati per la somma di lire 174,460 06, vale a dire con un aumento di lire 67,269 40 pari al 60 per 0/0.

— La benemerita rappresentanza del Pio Istituto di maternità di Milano scelse il 18 marzo per inaugurare l'aprimento di un nuovo Ricovero dei bambini lattanti appartenenti al numeroso stuolo delle operaie che lavorano alla fabbrica dei tabacchi, ed alle madri oneste e povere che abitano nel nuovo quartiere ove si eressero le case operaie.

La signora Carolina Rivolta offriva all'uopo l'uso gratuito di un appropriato locale in una vasta casa situata in via della Moscova e la signora Laura Mantegazza, a nome della direzione dell'Opera Pia, vi faceva tosto collocare otto culle e tutto quel corredo di igienici conforti che occorrono per simile istituzione. Cominciavasi l'iscrizione de' neonati e due fra essi trovavansi già raccolti nel nuovo nido.

Per rendere solenne l'atto di inaugurazione vi intervenivano a bandiera alzata le donne appartenenti alla Società femminile di mutuo soccorso delle operaie ed una rappresentanza delle Società artigiane. I membri della direzione e le signore del Pio Consorzio di maternità accolsero ad un'ora pomeridiana in quel nuovo Presepio l'onorevole cav. sindaco, con uno degli assessori municipali che vollero confortare della loro presenza questa nuova opera buona. (*Lombardia*)

— **Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.** **Adunanza del 15 marzo.**

Il socio ordinario dott. Benvenisti dopo avere accennato alle tre funzioni del fegato che sono il perfezionamento dei globuli rossi, la preparazione dello zucchero e la secrezione della bile; dopo aver additata come la più probabile origine del principio amaro essenziale della bile quella che lo deriva dalla fibrina del sangue della vena porta che scomparisce nel fegato: dopo aver pure emessa la supposizione a diversi dati appoggiata che la *leucina* e la *tirosina* sieno colà, cioè nel fegato due corpi intermediari, così che quando appaiono abbondanti, scarseggiante essendo la bile e lo zucchero epatico, costituiscono il segnale di una qualche profonda alterazione del fegato che si opponga al regolare compimento delle sue funzioni; venne a scorrere rapidamente sulla genesi e sulla influenza e di questi e di altri principii straordinarii che per effetto di malattia di qualche organo si vengono producendo nel sangue, e, come si dice, inquinandolo, e quasi avvelenandolo per modo che i fenomeni relativi all'azione dinamica ed elettiva diversa di questi nuovi ospiti funesti si venga sovrapponendo od intrecciando a quelli della lesione anatomica a cui devono i loro natali. Parlo in questo senso della *leucina*, della *tirosina*, dell'*urea*, dello *zucchero di uva* o *glucosio*, del *pigmento nero*, dell'*acido lattico*, della *creatina* e della *creatinina* e cercò mostrare che mentre la loro produzione in date speciali circostanze per ognuna è fatta certa dalle ricerche dei clinici e dei chimici odierni, mentre una riflessibile azione a ognuna è debito di ascrivere; pure e l'azione veramente venefica che ad esse si attribuisce non è ancora per intero e per tutti dimostrata, e il modo vero di loro operazione non è con precisione determinato come sarebbe desiderabile; che parrebbe bene per alcune d'essa avvicinarsi più ad una che per alcune altre piuttosto a un'altra categoria dei rimedii e veleni più noti e usati che egli specificò; ma che tuttociò non essendo che appoggiato a pochi dati e vaghi, occorrerebbe istituire sperienze dirette, sul vivo e sul sano con tutte queste sostanze come colle sostanze di esterna provenienza si fa, onde avere del problema una soluzione sperimentale e positiva, e attendibile e utile. E questo desiderio espresse e questo campo di ricerche propose in modo speciale per le due prime nominate sostanze, intorno alle quali il difetto di nozioni precise è ancora più grande e lamentabile che per le altre.

— Risulta dalle ricerche statistiche alle quali l'amministrazione sassone procedette riguardo alla popolazione del Regno che questa è salita alla cifra di 2,344,000 abitanti con un aumento di 94,000 anime sull'ultimo censimento che fu fatto nel 1864. Quanto alla capitale Dresda la popolazione è presentemente di 155,971 abitanti con un aumento di 11,941 anime sul 1864.

— Un giornale francese l'*Impartial bourguignon* racconta una nuova storia di Ero e Leandro.

Giovedì ultimo, dice quel giornale, una giovane coppia arrivava alla stazione di Dijon dalla linea di Belfort per prendere il convoglio di Lione.

« Si amavano di tenero amore ».

I raggi della luna di miele cingevano di aureola la loro fronte.

I capi, i sottocapi della stazione, i conduttori, i meccanici, i viaggiatori, tutti infine li guardavano con quella curiosità benevola cui ispira la vista di due esseri giovani e felici.

Alcuni minuti prima della partenza il marito introdusse la giovane moglie in un coupé e si sottrasse.... L'essere innamorato non toglie d'essere uomo....

Ma la strada ferrata è senza pietà e non attende. La macchina fischiò e quando il giovane sposo ricomparve già era scomparso il treno.

Si comprende la sua desolazione; ma peggiore era la disperazione della sua compagna così subitamente portata lungi dal suo colombo. Grida, agita le braccia; poi improvvisamente, senza badare allo spaventoso pericolo a cui si espone, getta dal finestrino valigia e sacco da viaggio, apre lo sportello e si precipita di vagone.

Un cantoniere che la vede, credendola schiacciata mandò un grido spaventevole. Ma, o miracolo! ella si rialza, lieve come un uccello, raccoglie il suo fardello, corre ridente verso la stazione e raggiunge l'afflitto sposo che se la stringe fra le braccia.

Quadro pietoso di tutta la stazione commossa al nuovo caso!

Una piccola goccia di sangue fregiava la fronte della giovane eroina e quella ferita, per buona ventura di poco rilievo, la rendeva ancor più bella e raddoppiava l'emozione degli astanti. Sarebbe stato male che una scena tanto graziosa è commovente fosse terminata in modo prosaico.

« Il maliziosetto Dio che governa il mondo » e che aveva protetto sì maravigliosamente i suoi devoti nol permise.

Vedendo la giovane donna saltar sulla strada la guardia aveva fatto segno di fermare e il treno che lo aveva veduto si rattenne un po' vicino al viadotto della porta d'Ouche.

I nostri innamorati, accortisi di ciò, si mettono a correre e si slanciano nel loro compartimento. La locomotiva fischia e si riscuote e il convoglio scomparve.

— Il *Moniteur Universel* riferisce che il Governo persiano ha incaricato una compagnia europea della costruzione e dell'esercizio di una linea telegrafica tra la frontiera russa a Djoulfa nel Caucaso e Teheran. Questa linea sarebbe la continuazione del cordone telegrafico diretto fra Londra e Djoulfa verso le Indie.

— Il nuovo trattato austro-prussiano venne conchiuso sino alla fine dell'anno 1877. È proibita l'importazione, l'esportazione od il transito di tabacco, sale e polvere da schioppo, ma non più delle carte da giuoco e dei calendari. Di speciale interesse è il protocollo formato da 8 articoli, in cui, oltre alcuni minori dettagli, sono determinati i paesi d'ambe le parti esclusi dal territorio doganale. Tali sono negli Stati appartenenti alla monarchia austriaca la città di Broly nella Gallizia, i porti franchi di Trieste, Fiume col lazzaretto Martinschizza, Buccari, Portorè, Segna e Carlopago coi loro circoli immuni da dazio, il margraviato d'Istria colle isole del Quarnero, finalmente il regno di Dalmazia. Raffrontando poi la lista de'paesi esclusi dal territorio doganale prussiano colle determinazioni dell'articolo VI del trattato doganale dell'8 luglio 1867 scorgiamo non esclusi in Prussia i paesi di Drenckow, Kozep ed altri; escluse invece e non menzionate nel precedente trattato coll'Unione doganale, la città di Altona, una parte del distretto di Wandsbeck, del villaggio di Marienthal e così pure il porto di Geestemünde. L'ultimo periodo del protocollo conferma la prossima entrata nel territorio doganale dei due Meclemburgo e della città di Lubecca.

— La Svezia che nel 1854 vide lo Stato principiare la costruzione della sua prima linea di ferrovie, aveva alla fine del 1866 una rete di strade ferrate di 134 miglia svedesi, senza contare le linee appartenenti alle società private della approssimativa lunghezza di 28 miglia, lo che forma un totale di 162 miglia svedesi ovvero 1732 chilometri. Queste ferrovie costarono allo Stato 102 milioni di risdalleri e tuttavia i prestiti negoziati per la loro costruzione non ascendono che a 80 milioni di risdalleri.

— Il *Siècle* riferisce un caso singolare di monomania:

Nel 1777 nasceva in un villaggio delle circostanze di Melun un tale V.... il quale era divenuto uno dei più ricchi proprietari del quartiere della Maddalena. Il giorno della sua nascita fu piantata nel giardino della casa paterna della quale il signor V.... aveva conservato la proprietà, una quercia che crebbe superba. L'anno scorso il signor V.... il quale era arrivato al novantesimo anno di età come il suo albero si pose in capo, quantunque godesse ancora di tutte le sue facoltà, che la sua fine si avvicinava. Fece dunque testamento e v'inserì una clausola dove obbligava i suoi eredi di farlo sotterrare appiè della sua quercia; ma temendo poscia che fosse cosa difficile ottenere dall'autorità l'autorizzazione necessaria per l'adempimento del suo voto, fece abbatter l'albero e se ne fece fare una bella cassa che depose nella sua camera cubicolare. Copertala quindi di buona stoffa e munitala di materazzo, di lenzuola e di origliere, V.... aveva presa la strana abitudine di passare la notte steso nella sua bara. Alcuni giorni fa venne quivi trovato morto, colpito di apoplessia fulminante. Ma il signor V.... spingeva ancor più oltre la monomania delle cose lugubri. Il suo gabinetto da lavoro, dove nè i figliuoli, nè i famigli suoi non osavano penetrar mai, tanto ne era spaventoso l'aspetto, era adornato di scheletri, di teste da morto, d'iscrizioni funerarie, di quadri rappresentanti cadaveri, vedute di cimiteri, impiccati, scene di assassinio e di strage, il diluvio e una infinità di altri oggetti ricordanti tutti l'immagine della morte.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Orsara Dauno Irpina, Cingoli, Monte Granaro, Monteleone di Fermo, Sortino, Cassaro, Ferla, Buccheri, Noto, Pachino, Avola, Rosolini, Palazzolo Agreide, Buscemi, Mormanno, Trebisacci, Cervicati, Altomonte, Paludi, San Demetrio Corone, San Gemignano, Monticiano, Nibbiano, Scoppito, Gissi, Montazzoli, Donada, Monteforte d'Alpone, Viadana, Rivarolo fuori, Casalmaggiore, Ellera, Terlizzi, Ruvo, Pitigliano, Venarotta, Revere, Brisighella, Bari delle Puglie, Sansevero, Vieste, Arcevia, Acquanegra, Carpenedolo, Favara;

La Guardia Nazionale di Monteforte d'Alpone;

La Società di mutuo soccorso degli operai di Vicenza;

Gli impiegati della sottoprefettura di Ariano;

I componenti le Conferenze artistico-pratiche di Vicenza;

La Guardia Nazionale di Vicenza;

La Guardia Nazionale di Longara di Vicenza.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 20.

È arrivato il principe ereditario di Danimarca.

Pietroburgo, 20.

Rispondendo ai giornali di Parigi, il *Giornale di Pietroburgo* dice che il Governo e la nazione russa desiderano la pace, purchè l'onore e la dignità della Russia non sieno attaccati. Esso soggiunge che è presentemente inammissibile l'imminenza di una guerra e che la diplomazia russa lavora per difendere gl'interessi della pace.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	20
Rendita francese 3 %	69 25	69 12
Id. ital. 5 %	47 65	47 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	381	378
Id. romane	50	49
Obbligazioni str. ferr. romane	102	105
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	38
Obbligazioni ferr. merid.	130	127
Cambio sull'Italia	12 —	11 1/2

Agitata.

Vienna, 20.

Cambio su Londra	115 95	115 60

Londra, 20.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Madrid, 20.

Assicurasi che il Governo abbia conchiuso a Parigi un imprestito di 50 milioni di franchi.

Parigi, 20.

Nella sentenza pronunziata contro il *Figaro* e la *Situation*, Grenier fu condannato a 1000 franchi di multa, e Giulio Richard a due mesi di prigione e a 5000 franchi di multa.

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Il Governo ha chiesto due milioni di franchi a favore dell'Algeria.

Simon sviluppò la sua interpellanza.

Venezia, 20.

Alle ore 8 di questa sera la salma di Daniele Manin, accompagnata dal sindaco, dalla deputazione di Venezia, dai signori Havin, Henri Martin, La Forge, Texier ed altri, ed attesa dalle autorità civili e militari, entrò nella stazione di Mestre ove fu deposta in una cappella ardente e sarà custodita durante la notte dagli ufficiali della guardia nazionale.

Domani mattina alle ore 8 sarà trasportata a Venezia.

Parigi, 20.

La Commissione del Corpo legislativo ha dato l'autorizzazione di procedere contro il deputato Kervéguen, e la Camera ha adottato queste conclusioni.

Il Corpo legislativo adottò l'ordine del giorno sull'interpellanza Simon.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 2 a 3 mm. nel nord, e si mantenne stazionario nel sud. La pressione è alla media; cielo nuvoloso e piovoso specialmente nel centro; mare agitato a Genova e a Taranto, domina forte il vento di nord-est e nord-ovest.

La depressione barometrica si è propagata nel nord d'Europa.

Sulla Svezia il barometro si è abbassato di 9 mm. e in Iscozia di 4 mm.; ma nel nord della Francia il barometro si è innalzato di 3 mm.

Dura la stagione variabile, con tendenza a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 20 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,4	mm 754,0	mm 757,0
Termometro centigrado	8,0	12,0	7,5
Umidità relativa	62,0	45,0	53,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE quasi for.	N quasi for.	N debole

Temperatura massima ....+ 12,5

Temperatura minima ....+ 7,0

Minima nella notte del 21 marzo ....+ 4,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Favorita* — Ballo del coreografo Casati *Shakespeare*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Galileo.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 21 marzo 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 65	53 60	53 70	53 60	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		73 30	73 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		35 75	35 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1380	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	43 1/4	42 3/4	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	162 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 genn. 1868	500	206 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	148 »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	425 »	424 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. ...	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	»		» »	» »	» »	» »	54 50	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	36 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	73 3/4	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 35	28 30
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	113 30	113 25
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	112 80	112 75
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	90			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 60	22 56
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 65 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Delegazione demaniale di Perugia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al demanio per effetto delle legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 28 marzo corrente nell'ufficio del registro di Città di Castello, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà d'aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo del decimo suddetto ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, (non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del registro di Città di Castello.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. R.	SUPERFICIE in antica misura locale Tav. Cent.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	286	Città di Castello	Sagrestia della Cattedrale di Città di Castello	Tenuta di Falerno composta di n. 6 poderi nei vocaboli Ostaniola, Valdipergola 1°, Valdipergola 2°, Poderina, Regghiarni e Graghi con case coloniche e dipendenze rurali, distinti nella mappa di S. Secondo e Falerno coi n. 8 a 15, 18 a 22, 24, 27 a 30, 48, 63, 69, 81, 114, 115, 118, 119, 126, 131, 135, 145, 146, 148 a 151, 153, 154, 156 a 159, 161 a 165, 432, 482, 484, 493, 496, 510, 516 a 523, 526, 529, 533, 541, 564, 617, 618, 622, 626; mappa di Canoscia n. 380, 384, 391 a 395, 455, 458, 459, 465, 468, 469, 471 a 491, 492 1°, 492 2°, 495, 500, 501, 505, 506, 546 1°, 546 2°, 547, 548, 552, 553, 554, 583, 585, 650, 651, e nella mappa di Croce di Castiglione coi n. 990, 991, dell'estimo di lire 31,914 79.	122 59 10	1225 91	62498 14	6250 »	200 »	13125 77
2	421	»	Mensa Vescovile di Città di Castello	Appezzamenti seminativi vitati, pascolivi, pioppati in vocabolo Campi al Tevere, Vergaja e Patollo, distinti nella mappa Cerbara col n. 569, in quella di Regnano coi n. 44, 45, 46, ed in quella di Lerchi col n. 53, d'estimo L. 1557 86.	4 60 60	46 06	3377 47	338 »	25 »	»
3	422	»	»	Podere con casa colonica e dipendenze rurali in vocabolo Casa Bianca, di qualità seminativo, seminativo vitato, prativo, canapinato, distinto nella mappa di Userna coi n. 318, 558, 559, 560, 297, 313, ed in quella di Rignano col n. 43, d'estimo lire 8585 57.	13 06 90	130 69	18666 16	1867 »	100 »	»
4	423	»	»	Podere con casa colonica e dipendenze rurali in vocabolo Palazzo, di qualità seminativo, seminativo vitato, pascolivo, boschivo ceduo, distinto nella mappa Astucci col n. 987, in quella di Celle coi numeri 102 a 108 e 129, ed in quella di Pistrino coi n. 652 2°, 953 a 959, 1732 e 653 rata, d'estimo lire 11,909 14.	24 36 80	243 68	22515 42	2252 »	100 »	»
5	429	S. Giustino	Canonicato di S. Gio. Battista	Podere con casa colonica e dipendenze rurali in vocabolo Selci, di qualità seminativo vitato, pascolivo, canapinato, distinto nella mappa di Selci coi n. 103, 108, 811, 817, 782, 802, 803, 899, 789, 755, 830, 256, 271, d'estimo lire 5216 53.	8 60 70	86 07	9633 89	964 »	50 »	95 49
6	663	Città di Castello	Chiesa Cattedrale	Mulino a grano sul fiume Tevere in vocabolo la Canonica, distinto nella mappa di S. Patrignano col n. 233, di rendita imponibile lire 400.	»	»	5671 78	568 »	50 »	»
7	667	»	Mensa Vescovile di Città di Castello	Terreno seminativo in vocabolo Villaflorida, distinto nella mappa di Belvedere col n. 217, d'estimo lire 99 16.	00 16 10	1 61	211 20	22 »	10 »	»

949 Addì 6 marzo 1868.

Il Delegato demaniale: GENTILI.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

908

AVVISO.

La Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci del giorno 6 p. p. novembre, in un col Consiglio d'amministrazione e la Direzione della Società, ha formato la tariffa dei premii pel corrente esercizio 1868, la quale, giusta i deliberati dell'assemblea generale 5 dicembre 1866 e 6 novembre p. p., comprende un 5 per 100 per l'ammortizzazione del debito sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 100 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'assemblea generale dei soci del giorno 9 gennaio p. p, ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i soci, a qualunque provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei decorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premii a carico dei soci che in questo anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato, *aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio*, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei soci attivi, ossia *retrodazione proporzionale del 20 per 100 del premio* a norma delle attività depurate delle aggiunte del 5 per 100 di cui sopra che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa, basate *a posteriori* sui fatti, il quale, mentre offre alla Società i mezzi per potere colla maggiore attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

Ai soci creditori del residuo compenso 1866, sarà abbonata all'atto del pagamento del premio 1868 la quota loro spettante sul fondo di L. 141,327, formato mediante il 5 per 100 aggiunto per questo scopo al premio 1867, *quota che dai riparti fatti è risultata nella misura* del 9 per 100 *sulla cifra di credito.*

La sottoscritta Direzione, anche a nome del Consiglio di amministrazione della Società, nel portare a pubblica notizia queste disposizioni, ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i beneficii che può presentare l'Associazione col mezzo della mutualità.

La tariffa è ostensibile presso la Direzione della Società, sita in Milano, via Borgogna, n. 5, e presso tutte le agenzie e subagenzie regolarmente costituite ed esistenti nei capoluoghi di ogni provincia e d'ogni mandamento, alle quali, soci e non soci, sono invitati a rivolgersi per rinnovare le assicurazioni in corso o stipulare le nuove associazioni.

Milano, addì 3 marzo 1868.

Il Direttore Ing. cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario MASSARA dott FEDELE.

Estratto di bando per vendita d'immobili.

Alla richiesta del signor Paolo del fu Pandia Rodocanacchi, possidente domiciliato in Livorno, rappresentato dal dottor Federigo Grandolfi,

Nella pubblica udienza del tribunale civile di Livorno del 28 aprile 1868, a ore 11 antimeridiane, sarà proceduto all'incanto per la vendita di un appezzamento di terreno fabbricativo di figura quadrilatera irregolare, della estensione di metri quadrati 1,086 e centimetri 28, salvo, ecc, spettante alla signora Ester del fu Abramo Abudarham, moglie del signor Alfredo Benoliel, posto in Livorno, cura di Santa Maria del Soccorso, cui confina per un lato via Calsabigi, per altro lato palazzetta e giardino dei signori Berti e Zugoli, per altro lato orto di detto signor Abudarham nei Benoliel, e per altro lato signor Rodocanacchi con una linea a squadra alla via Calsabigi, e rappresentato al catasto della comunità di Livorno dalla particella di numero 1181 della sezione M, articolo di stima 937.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di lire mille, offerto dal creditore richiedente la vendita.

Gli offerenti dovranno giustificare di aver depositato il dieci per cento del prezzo sul quale sarà aperto l'incanto, e più lire cento a titolo di spese.

Il giudice delegato alla graduazione è il signor Agostino Bandini.

Tutto ciò in ordine alla sentenza del predetto tribunale del 23 gennaio 1868, pubblicata il giorno successivo e registrata a Livorno il 29 detto, lib 17, foglio 162, numero 223, alla ordinanza presidenziale del 26 febbraio successivo, ed al bando del dì 11 marzo 1868 esistente in questa cancelleria, ove sono espresse le condizioni della vendita.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno.

Questo dì 14 marzo 1868.

Il vice cancelliere P. CONTI.

912

Citazione.

L'anno mille ottocento sessantotto addì quindici marzo in Firenze.

Alla richiesta del signor Carlo Tallachini residente in Torino, che per gli effetti del presente atto elegge domicilio in Firenze presso e nello studio del dottor signor Oreste Ciampi, via della Forca, numero 2, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, numero 58, ho citato ai termini dell'art. 142 del Codice di procedura civile il sig. Giuseppe Bossi residente in Marsiglia a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, alla prima udienza dopo trascorso il termine di giorni quaranta, per sentirsi condannare a forma della domanda.

994 L'usciere capo G. CAMPETTI.

---

993 **Citazione.**

Addì venti marzo 1868 in Firenze. Alla richiesta del signor Giacomo Montgomery Stuart, rappresentato dal dottor Fernando Mari legale avente studio in Firenze, via dei Benci, n. 19, presso cui ha eletto domicilio.

Io Giuseppe Campetti usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n. 58, ho citato e cito a termini dell'art. 142 del Codice di procedura civile il signor Tommaso Brassey e il signor Giovanni Barraclough Fell concessionari della via ferrata Fell sul Moncenisio, domiciliati a Londra, e in quanto occorra i signori conte Carlo Arrivabene, e Teodoro Desbrière loro mandatari a comparire nel tempo e termine prescritto dalla legge innanzi il detto tribunale civile e correzionale di Firenze per sentir dimandare e pronunziare che ad esso Stuart compete il diritto al pagamento di lire quindicimila italiane per la remunerazione dei servigi prestati loro, onde ottenere la concessione di detta strada.

L'usciere capo G. CAMPETTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del materiale

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi presso questo Ministero li 10 volgente mese per la provvista alla regia marina nel 3° dipartimento (Venezia) di chincaglierie diverse per la somma di L. 32,000, si notifica che il giorno 26 corrente mese, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista suddetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5ª) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomerid., presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti, e presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Livorno, Brescia, Verona e Bologna.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di lire 6,400 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà lire 800 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 12 marzo 1868.

Il Segretario ai contratti CELESIA.

887

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ DI NOVARA

AVVISO.

L'Amministrazione di detto Pio Istituto volendo passare alla nomina di due assistenti medici-chirurghi, invita chiunque vi aspiri a presentare la domanda nella segreteria dello stesso Pio Istituto entro giorni venti successivi al 18 corrente marzo, corredata del diploma di laurea e dalla fede di nascita. La nomina è annuale, e la retribuzione è di L. 600 991

Avviso.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze del diciassette marzo andante rimasero liberati provvisoriamente i beni infrascritti subastati a danno di Pietro, Zanobi e Jacopo del fu Lorenzo Bandini, possidenti domiciliati al Borgo San Lorenzo a istanza della signora Livia Inghirami ne'Barducci per le somme che appresso al signor Pietro Grazzini; e come il termine per l'aumento del sesto scade il primo aprile prossimo.

Descrizione dei beni:

Lotto 1° liberato al detto Pietro Grazzini per lire 9,873.

Consiste questo in un casamento in parte per uso padronale composto di piano terreno con quattro botteghe, primo e secondo piano situato in via del Corso Vittorio Emanuele, segnato di numero comunale 30, confinato: 1° a tramontana, detta via del Corso; 2° a ponente, via o sdrucciolo detto del Piovano; 3° a mezzogiorno, via dei Preti; 4° e 5° in piccola parte anco inferiormente, gli espropriati Bandini con altra porzione dello stesso caseggiato formante lo stabile di numero 2 costituente il secondo lotto, rappresentato al catasto della comunità di Borgo San Lorenzo in sezione I dalla particella 898 in parte, articolo di stima 606 in parte, con la rendita imponibile ratizzata in perizia Menici, salvo più esatto reparto da farsi dall'agente delle tasse di L. 351 50.

Lotto 4° liberato allo stesso Pietro Grazzini per L. 4,635.

Consiste in una casa contigua al casamento suddescritto segnata di numero 26, composta di pian terreno con bottega ed annessi, due piani superiori e una terrazza, a cui confina: 1° a mezzogiorno, detta via del Corso; 2° gli espropriati Bandini con lo stabile formante il terzo lotto; 3° a tergo, piazzetta del Poggio e vicolo contiguo alla medesima; 4° Rosselli Del Turco, rappresentata in detta comunità e sezione dalle particelle 886 in parte, 866 2° in parte, 866 3° in parte, 866 4° in parte, articoli di stima 394, 613, 1482, con rendita imponibile di L. 230 94.

Li 20 marzo 1868.

989 SEB. MAGNELLI, canc.

---

723 **Avviso.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come i nobili signori marchese Pompeo Bourbon Del Monte, cavaliere Lorenzo Strozzi Alamanni e Giuseppe Gondi proprietari nella loro qualità di rappresentanti la Pia Congregazione sopra il soccorso dei poveri vergognosi detta dei Buonomini di San Martino di Firenze e come specialmente deputati all'eredità del fu sig. Castello Quaratesi domiciliati in questa città di Firenze ed elettivamente presso l'infrascritto procuratore, hanno fino dal dì 28 febbraio 1868 presentato un ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città con cui hanno domandata la nomina di un perito per la stima dell'infrascritto stabile di proprietà del signor Achille Paris da essi in detta loro qualità escusso in ordine e per le cause di che nel precetto del mese del dì 30 dicembre 1867 registrato a Firenze li 2 gennaio 1868, registro 16, foglio 17, numero 67 con lire 1 10 da Giani, quale stabile è il seguente, cioè:

Un palazzo posto in questa città di Firenze in via Borgo Ognissanti al numero comunale 3424, ed oggi col nuovo numero stradale 25, rappresentato ai libri catastali della comune di Firenze in sessione *E* particelle di numero 2416, 2417, 2420 comprese nell'articolo di stima di numero 1440 e gravato della rendita imponibile di lire 1072 29 aumentata per il nuovo adaziamento a lire 208 61 e così ascendente alla totalità di lire 1281 90 al quale confina a 1° Via Borgo Ognissanti, Piazza Manin, lo stesso Paris, via San Salvadore, salvo se altri ecc.

Firenze, li 29 febbraio 1868.

Dott. FRANCESCO GATTA.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno cinque maggio 1868, avanti il tribunale civile di Lucca, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 2 marzo 1868, sarà proceduto alla vendita forzata degli infrascritti beni a pregiudizio di Antonio del fu Agostino Landi di Viareggio, espropriati alle istanze del nobil sig. conte Felice Bernardini, possidente domiciliato in Lucca, come direttore della Cassa di Risparmio di detta città, nell'uffizio della quale elesse il suo domicilio, rappresentato dal dott. Angelo Decamici:

Descrizione dei beni:

L'utile dominio a generazione di un pezzo di terra seminativa posta in sezione di Viareggio, luogo detto alla Fossa dell'Abate, cui confina Giuseppe Luti, Lorenzo Battistini, Vincenzo Landi, stradone e RR. possessi, descritto nella perizia del signor Francesco del Bianco, depositata in questa cancelleria il 10 luglio 1867, qual pezzo di terra è di misura ari 141, 371, e riportato al catasto del comune di Viareggio a carte 4252, sezione A, con la massa imponibile di L. 38 88, ed è gravato dell'annuo canone di L. 9 86, ed il tributo erariale per il 1866 è di lire 16 78 per cento. Stimato L. 2,660 13.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima sopra enunciato, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inseriti nel bando del 15 marzo corrente, che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale.

La sentenza che ordinò la vendita dei beni suddetti venne nel dì 29 gennaio 1868 annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca a margine della trascrizione del precetto.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 16 marzo 1868.

964 F. MASSEANGELI, canc.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Con ricorso esibito nel 18 marzo stante 1868, i nobili signori cav. priore Mario, cav. Arturo e cav. Guglielmo padre e figli Mori Ubaldini conti degli Alberti, possidenti domiciliati in Firenze, col ministero dell'infrascritto procuratore ha richiesto al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di diversi beni spettanti al signor Alessandro Grifoni posti in comunità di Pelago descritti nel precetto di trenta giorni de'12 ottobre 1867, e che vanno espropriandosi a di lui carico nell'interesse di detti signori conti degli Alberti per far loro conseguire il pagamento del credito in capitale, frutti e spese di che nel precetto suddetto.

Firenze, li 20 marzo 1868.

987 Dott. LUCA PICCIOLI, proc.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Pisa con sentenza del dì trenta gennaio 1868, pubblicata all'udienza del dì 31 gennaio detto, ha dichiarata la inabilitazione per causa di prodigalità del signor Alberto Bargilli, figlio del sig. Luigi Bargilli, sia a stare in giudizio, sia a fare transazioni, sia a prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare ed ipotecare i suoi beni, come pure a fare alcun atto che ecceda la semplice amministrazione, senza l'assistenza del curatore.

992 Dott. G. ANGIOLINI.

Avviso.

Correndo voce che taluno, spacciandosi per dispositore della costruzione della ferrovia comunale pel trasporto dei marmi dalle cave di Carrara al mare, abbia promosso od accolto offerte d'opere o forniture ad essa relative, il sottoscritto che n'è l'unico concessionario da quel municipio, si reputa in dovere, per chiuder l'adito ad errori e conseguenti danni, d'avvertire il pubblico che ciò sarebbe avvenuto ed avverrebbe senza suo consenso e sua saputa, non avendo egli mai conferito mandato o verbale incarico a chicchessia per simili accordi.

990 GIUSEPPE TROYSE BARBA.

---

985 **Estratto.**

Nel dì sei marzo corrente i signori Giovanni, Salvatore, Antonio, Teresa, Marianna e Filomena figli del fu Michele Bonturi, quest'ultima assistita dal proprio marito Odoardo Orsolini, e la signora Virginia Pardini vedova di Michele Bonturi, non tanto in proprio quanto ancora come madre avente la patria potestà sopra Giuseppe, Rosa e Giovacchino figli minori suoi e del detto fu Michele Bonturi, tutti residenti in S. Anna presso Lucca, dichiararono avanti il sottoscritto cancelliere di accettare col benefizio dell'inventario la eredità lasciata da Paolino figlio del prenominato fu Michele Bonturi, morto in S. Anna (giurisdizione di questa pretura) nel dì quindici gennaio del corrente anno.

Dalla cancelleria della regia pretura di Lucca Città, li 17 marzo 1868.

Il cancelliere ALCIBIADE CIONI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.